

Rebus Becciu: il giorno dei giuristi nel Collegio

CITTÀ DEL VATICANO

Il caso Becciu ha monopolizzato la prima settimana delle congregazioni generali dei cardinali. Stamane, nella quinta riunione dei porporati, nell'Aula Nuova del Sinodo, sono previsti gli interventi di alcuni canonisti per sbrogliare finalmente il rebus. Becciu, 76 anni, ma privato da papa Francesco dei "diritti connessi al cardinalato", il 24 settembre 2020, entrerà o no nel conclave che eleggerà il successore di Bergoglio?

Il porporato sardo, che non ha ancora preso la parola in aula, ha preparato il suo intervento per confutare le tesi sostenute in questi giorni da alcuni cardinali che lo vorrebbero fuori dalla Cappella Sistina. Si vocifera dell'esistenza di due lettere dattiloscritte

e siglate da Francesco con la "F" con la disposizione di non considerare Becciu un cardinale elettore. La prima sarebbe del 2023 e l'altra del marzo scorso, quando il papa era già gravemente malato. Il *Fatto* può confermare sia l'esistenza delle due lettere, sia che esse non siano mai state mostrate e discusse durante le congregazioni generali svoltesi finora, ma esibite soltanto al diretto interessato dal cardinale Pietro Parolin, già Segretario di Stato, colui che presiederà il Conclave.

SPACCATI sulla vicenda anche i due porporati che stanno guidando la Sede Vacante. Il cardinale decano **Giovanni Battista Re** avrebbe detto a Becciu di essere favorevole al suo ingresso in Conclave, non avendo mai ricevuto disposi-

zioni scritte da Bergoglio di diverso tenore. Il cardinale camerlengo **Kevin Joseph Farrell**, invece, avrebbe comunicato a Re la volontà di Francesco, espressagli tempo fa soltanto verbalmente, che Becciu non avrebbe dovuto votare per il suo successore.

I canonisti, su richiesta di

Farrell, stanno cercando di risolvere il problema che ha già rubato molto tempo ai lavori dei cardinali. È stato fatto rivelare che le due lettere del papa non hanno alcun valore canonico per diversi motivi. Il primo perché contengono provvedimenti disciplinari che non sono mai stati notificati al diretto interessato, come prevede il diritto canonico. Il secondo perché, benché siglate dal papa, non sono state rese pubbliche. Il terzo perché, per entrare in vigore dopo la morte di Francesco, avrebbero dovuto essere pubblicate contestualmente al suo testamento con un'annessa disposizione in merito.

Bergoglio, infatti, avrebbe potuto cambiare idea e perciò non rendere pubblica e quindi definitiva questa sua disposizione. Oppure, tesi circolata

SÌ O NO? OGGI
PAROLA ANCHE
ALL'EMINENZA
ESCLUSA

anch'essa tra i cardinali, non essere pienamente nelle sue facoltà mentali quando ha siglato una o entrambe le lettere. Lo stesso Parolin, durante le settimane della malattia di Francesco, aveva dichiarato ai media che, nelle brevi udienze papali, non poteva esporre al papa i problemi in modo dettagliato, ma soltanto accennarli molto brevemente per ricevere una sua ugualmente sintetica indicazione sul modo di procedere. Sembra molto strano che Bergoglio abbia aspettato gli ultimi mesi di vita per risolvere un problema che per anni si è rifiutato di affrontare.

In ogni caso, giunti a questo punto del tormentone, l'epilogo del caso Becciu potrebbe essere affidato anche al voto del collegio cardinalizio, ma prima bisognerà ascoltare stamattina i canonisti interpellati per capire se i cardinali abbiano o no il potere di ammetterlo. Sullo sfondo, nell'eventualità di un'esclusione di Becciu, c'è persino il rischio di un'elezione invalida del futuro pontefice. Come si vede, una pratica difficile e delicatissima.

FAG



**Discorso
In Santo**

Il cardinale
Giovanni
Angelo
Becciu
FOTO LA